

LA FASE DUE

Il rebus dei tamponi ancora fermi a metà

La Regione ne aveva promessi diecimila al giorno, ma se ne fanno 5 mila
L'assessore Donini: "Pronti a raddoppiarli in caso di nuovi focolai"
I nuovi contagi intanto sono 43, dieci i decessi, 193 le persone guarite

di **Rosario Di Raimondo** • a pagina 2

Tamponi a metà "Ma non si ferma la caccia al virus"

I test dovevano essere diecimila al giorno, ma se ne fanno 5 mila
L'assessore Donini: "In caso di focolai pronti a raddoppiarne il numero"

di Rosario Di Raimondo

Il rebus dei tamponi. Gli esperti dicono che nella Fase 2 è essenziale farne il più possibile, la Regione ha annunciato più volte che entro la fine del mese sarebbe arrivata a diecimila al giorno ma, ad oggi, i test reali sono la metà. Basta guardare il calendario: il record positivo è del 20 maggio (6.162 controlli), quello negativo dell'11 (poco meno di tremila in ventiquattr'ore). Eppure, la strategia delle "3 T" - testare, tracciare, trattare - parte da un caposaldo: scovare tutte le persone colpite dal virus. Quelle sintomatiche, certo. Ma soprattutto quelle senza febbre o tosse sospette, che inconsapevolmente rischiano lo stesso di diventare "untori".

L'assessore alla Sanità Raffaele Donini spiega: «La nostra potenzialità, oggi, è di 7 mila tamponi al giorno. Il 29 maggio arrivano nuovi macchinari e saliamo a 10 mila. In autunno 15 mila». Attenzione alla parola: «Potenziati». Il sistema è pronto a elaborare i risultati dei "cotton fioc" ma intanto quelli effettivamente eseguiti sono lontani dalla capacità massima. Perché un'auto da corsa fa soltanto i 50 all'ora?



Peso:1-12%,2-33%

«Torneremo a farne di più - assicura Donini - Se oggi ne eseguiamo meno è perché abbiamo meno casi di contagio e quindi minori richieste. Il 98% dei tamponi è negativo. Molti test servono a ricostruire la catena dei contatti positivi: andiamo a casa delle famiglie, chiediamo all'ammalato di segnalarci le persone che ha incontrato negli ultimi giorni e facciamo il tampone. Il numero aumenterà anche in relazione agli esami sierologici. Negli ultimi giorni quasi tutti i positivi asintomatici sono stati scoperti grazie all'indagine epidemiologica».

Per la Fondazione **Gimbe**, istituto di ricerca in sanità con base a Bologna, in Italia si fanno però pochi tamponi. In Emilia-Romagna, secondo i dati dell'Osservatorio, se ne eseguivano 106 al giorno ogni 100 mila abitanti nel periodo 22 aprile - 6 maggio. Tra il 7 e il 20 maggio, se ne sono fatti 14 in meno al giorno, un leggero decremento. La fotografia è ben diversa, però, se si prende in esame un mese intero, ovvero il periodo che va dal 23 aprile al 20 maggio. Lungo la via Emilia, in questo caso, è stata

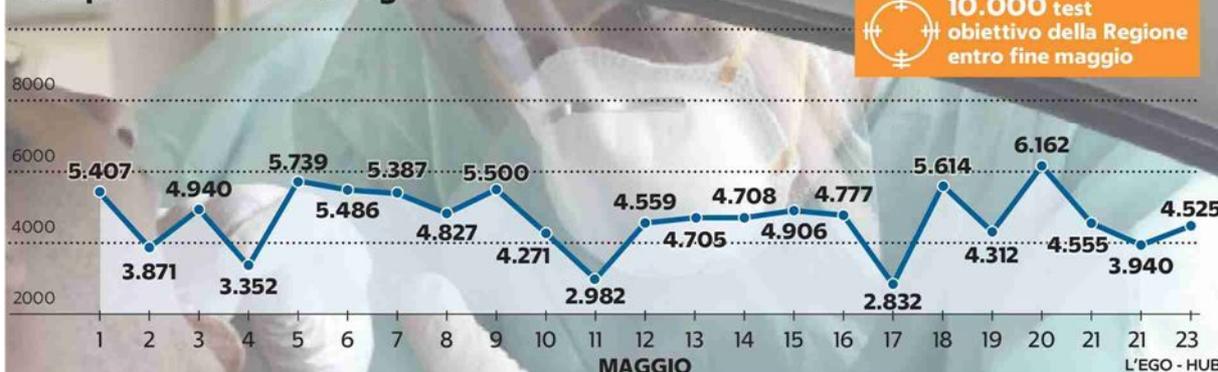
garantita una media di 61 tamponi al giorno per 100 mila abitanti, in linea con quella nazionale. Ma è un dato più basso rispetto a Regioni come Valle d'Aosta e Friuli (che hanno superato i 100 test al giorno per centomila abitanti), Veneto e Piemonte (sulla ottantina). Molto simile la Lombardia.

Nino Cartabellotta, presidente **Gimbe**, avanza anche un timore: «Il numero di nuovi casi è direttamente influenzato dal numero di tamponi eseguiti dalle Regioni, che su questo in parte si mostrano restie, verosimilmente per il timore non dichiarato di veder aumentare troppo le nuove diagnosi che le costringerebbero ad applicare misure restrittive». Sintesi brutale del sospetto: se facciamo meno tamponi, i dati del contagio sono buoni e non devo chiudere di nuovo. Un timore che, almeno per l'Emilia-Romagna, l'assessore Donini respinge: «Assolutamente no, non ci fa paura trovare pazienti positivi asintomatici. La paura, semmai, è per i focolai. L'altro ieri, per dire, avevamo 53 positivi, di cui più di 40 senza sintomi. Sono stati indivi-

duati grazie al fatto che i test sierologici avevano individuato gli anticorpi al Covid, e subito dopo avevamo fatto i tamponi ai contatti positivi. Noi stiamo andando a caccia del virus. Le Regioni non devono aver paura di stanare i positivi senza sintomi. Siccome sono infettivi anche loro, se li troviamo possiamo isolarli e spegnere un potenziale focolaio».

Infine, ci sono altri parametri che permettono di capire quanto morde l'epidemia. «Noi abbiamo reparti Covid che si svuotano, così come le terapie intensive. Gli indicatori del Governo li rispettiamo tutti. Se un giorno trovassimo settanta positivi, non mi preoccuperei del loro numero ma dei sintomi, se sono finiti in ospedale. Se li troviamo noi, perché abbiamo fatto il giro di tutti i contatti, è una cosa buona».

I tamponi in Emilia - Romagna



Peso:1-12%,2-33%